

→ **L'europarlamento** ne discute oggi, domani il voto. Merkel e Sarkozy favorevoli, no della Bce
 → **L'aliquota** si ferma allo 0,05%. Gli introiti potrebbero essere investiti in ricerca e innovazione

Transazioni finanziarie, l'Europa decide sulla tassa

Oggi l'europarlamento discute la proposta della Ftt, domani il voto. L'esito è incerto: il no che pesa di più è della Bce, Merkel e Sarkozy per il sì. Berlusconi prima la vota poi la definisce «ridicola».

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Ora è il momento della verità. Dopo anni di discussioni la proposta per una tassa europea sulle transazioni finanziarie (FTT) è arrivata sul tavolo delle decisioni. La sessione plenaria dell'Europarlamento ne discuterà oggi a Strasburgo e voterà domani. Poi la parola passerà ai capi di Stato e di Governo europei che si riuniranno venerdì a Bruxelles, in un incontro straordinario dedicato a Libia e riforme della governance economica. L'ultimo appello a non mettere l'Europa «nelle mani sbagliate» è arrivato da Atene, dove i leader socialisti europei si sono riuniti sabato per preparare il summit Ue. No ad una



Dopo anni di discussioni, sulla Ftt oggi l'europarlamento in seduta plenaria deve prendere una decisione

Bersani

«Bisogna reperire risorse, ma lo sforzo non cada sui lavoratori»

strategia di «sola austerità», hanno ribadito, invitando ad investire in ricerca e innovazione, anche con gli introiti fiscali della FTT. D'accordo i sindacati europei. All'incontro hanno partecipato anche Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani, che ha ricordato che «bisogna reperire risorse per alleggerire il debito». Ma lo sforzo, ha precisato, non può ricadere ancora sui lavoratori e per questo serve una tassa sulle transazioni finanziarie in modo che «la finanza paghi per quello che ha provocato».

Fino ad oggi l'idea si è scontrata contro l'opposizione dei conservatori e dei difensori della sacra ortodossia dei mercati. L'argomento è

che se la nuova imposta non sarà applicata in modo uniforme a livello globale i flussi finanziari fuggiranno su altri lidi, anche se le piazze finanziarie d'Europa sono le più ricche del pianeta e l'aliquota ipotizzata si ferma ad appena lo 0,05%. Il no che pesa di più è quello della Banca centrale europea. Tra i difensori della proposta però ci sono proprio i cavalieri dell'austerità: il Cancelliere tedesco Angela Merkel, il Presidente francese Nicolas Sarkozy e il Cancelliere austriaco Werner Faymann. «Vogliamo che questa tassa sulle transazioni finanziarie sia accettata da tutti i membri dell'Eurogruppo» nella riunione dell'11 marzo, ha spiegato martedì la Merkel. «Si tratta di una questione di giustizia sociale», ha chiosato Faymann. Da parte sua Sarkozy a febbraio ha provato ad utilizzare la presidenza francese del G20 per rilanciare la proposta a

livello globale, anche se limitata alle transazioni monetarie. Nel resto del mondo però non ne vogliono sentir parlare.

PALMA D'ORO

Resta l'opzione di introdurla in Europa, a patto di superare le resistenze e i tentennamenti di Primi ministri, eurodeputati e commissari Ue. Negli ultimi mesi il fronte conservatore ha registrato non poche contraddizioni. La palma d'oro dell'incoerenza spetta al nostro Berlusconi, che a giugno ha definito la proposta «ridicola» e si è vantato di aver difeso la Patria e l'Ue mettendo il veto. È toccato al portavoce del governo tedesco ricordargli che solo tre giorni prima il Consiglio europeo si era espresso a favore della FTT all'unanimità, ad eccezione della Repubblica Ceca, ma compresa l'Italia. Riunione cui aveva partecipato an-

Berlusconi

Ha definito la proposta ridicola, ma tre giorni prima l'aveva approvata

che Berlusconi. L'anno scorso invece gli eurodeputati conservatori e liberali hanno approvato una relazione sulla crisi economica che caldeggiava la FTT, poi hanno bocciato la proposta nella commissione parlamentare e domani nessuno sa cosa faranno. In mezzo a tanta confusione la Commissione europea si è tenuta prudente, suggerendo che alla FTT si potrebbe preferire la FAT, la tassa sulle attività finanziarie, che fa pagare gli istituti finanziari, i quali non possono certo volare all'estero con un click del mouse, anche se le entrate sarebbero molto minori. ♦